

non t'ho visto mai, Spirito di vita - e nacqui da una donna Figlio mio fratello - e sono solo un uomo eppure io capisco che Tu sei verità.

E imparerò a guardare tutto il mondo con gli occhi trasparenti di un bambino e insegnerò a chiamarti "Padre nostro" ad ogni figlio che diventa uomo.

Io lo so Signore che Tu mi sei vicino, luce alla mia mente, guida al mio cammino, mano che sorregge, sguardo che perdona, e non mi sembra vero che Tu esista così. Dove nasce amore tu sei la sorgente, dove c'è una croce Tu sei la speranza, dove il tempo fine Tu sei vita eterna e so che posso sempre contare su di Te.

E accoglierò la vita come un dono e avrò il coraggio di morire anch'io e incontro a Te verrò col mio fratello che non si sente amato da nessuno. (2 v.)

SYMBOLUM 80

Oltre la memoria del tempo che ho vissuto, oltre la speranza che serve al mio domani, oltre il desiderio di vivere il presente anch'io confesso ho chiesto che cosa è verità.

E tu come un desiderio che non ha memorie, Padre buono, come una speranza che non ha confini, come un tempo eterno sei per me.

Rit. Io so quanto amore chiede questa lunga attesa del tuo giorno o Dio; luce in ogni cosa io non vedo ancora, ma la tua parola mi rischiarerà.

Quando le parole non bastano all'amore, quando il mio fratello domanda più del pane, quando l'illusione promette un mondo nuovo,

anch'io rimango incerto nel mezzo del cammino. E tu figlio tanto amato, verità dell'uomo, mio Signore, come la promessa di un perdono eterno, libertà infinita sei per me. *Rit.*

ECCO L'UOMO

Nella memoria di questa Passione noi Ti chiediamo perdono Signore, per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello morire da solo.

Noi ti preghiamo, uomo della croce, figlio e fratello, noi speriamo in Te. (2 volte)

Nella memoria di questa Tua morte, noi Ti chiediamo coraggio Signore, per ogni volta che il dono d'amore ci chiederà di soffrire da soli.

Nella memoria dell'Ultima Cena, noi spezzeremo di nuovo il Tuo Pane ed ogni volta il Tuo Corpo donato sarà la nostra speranza di vita.

DAVANTI A QUESTO AMORE

Hai disteso le tue braccia anche per me Gesù, dal tuo cuore come fonte hai versato pace in me, cerco ancora il mio peccato ma non c'è. Tu da sempre vinci il mondo Dal tuo trono di dolore.

Dio mia grazia, mia speranza Ricco e grande Redentore, Tu re umile e potente, risorto per amore, risorgi per la vita.

Vero Agnello senza macchia Mite e forte salvatore sei, Tu re povero e glorioso risorgi con potenza, davanti a questo amore

la morte fuggirà.

Dici questo da te stesso?



o altri te l'han detto sul mio conto?

Via crucis

Canti

Silenzioso passi portando la tua croce
la tua croce che non è tua ma mia.
Scalzo sopra la polvere della tua cara terra
che oggi ti condanna per aver amato chiunque.
Passi in mezzo alla gente senza rimproverarle nulla
e guardi silenzioso che la strada si allunga.
Con le spalle gonfie perché porti il legno
un legno carico dei peccati del popolo.
Questo sacrificio in cui culmina la tua vita
di 33 brevi anni, lungamente sofferta.
33 anni di vita da profondo annunciatore
del tanto nobile vangelo e di tanto nobile missione.
Per questi pali nascesti,
per salvare uomini come me
deboli pellegrini che non intonano canzoni.
Tu muori molte volte
nella mia via e nella mia nazione
e oggi folle d'amore muori in forma atroce.
Tu non avevi croce, cercasti le mie
e per quanto tu cada comunque cammini.
Seguirò i tuoi passi amico Gesù
alla fine mia follia, follia di croce.
Grazie Signore, grazie
per aver portato la tua croce
la tua croce che non è tua ma mia.

RE DI GLORIA

Ho incontrato te Gesù
e ogni cosa in me è cambiata
tutta la mia vita ora ti appartiene
tutto il mio passato io lo affido a te
Gesù Re di gloria mio Signor.
Tutto in te riposa,
la mia mente il mio cuore
trovo pace in te Signor,
tu mi dai la gioia
voglio stare insieme a te,
non lasciarti mai
Gesù Re di gloria mio Signor.

**Dal tuo amore chi mi separerà
sulla croce hai dato la vita per me
una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.**

Tutto in te riposa,
la mia mente il mio cuore
trovo pace in te Signor,
tu mi dai la gioia vera
voglio stare insieme a te,
non lasciarti mai
Gesù Re di gloria mio Signor.

Dal tuo amore chi mi separerà...

Io ti aspetto mio Signor
Io ti aspetto mio Signor
Io ti aspetto mio Re!

GLORIA A TE CRISTO GESU'

**Gloria a Te, Cristo Gesù,
oggi e sempre Tu regnerai
Gloria a Te presto verrai,
sei speranza solo Tu.**

Sia lode a Te, vero Maestro,
chi segue Te accoglie la croce,
nel tuo Vangelo muove i suoi
passi, solo in Te pace e unità,
Amen, Maranathà!
Sia lode a Te Dio crocifisso,
stendi le braccia, apri il tuo cuore,
quelli che piangono sono beati, solo in Te
pace e unità,
Amen, Maranathà!

Sia lode a te Vita del mondo,
umile Servo fino alla morte.
Doni alla storia nuovo futuro,
solo in Te pace e unità,
Amen, Maranathà!

TI SEGUIRO'

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via dell'amor
e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà.

IL SIGNORE E' LA MIA SALVEZZA

**Il Signore è la mia salvezza
e con Lui non temo più
perché ho nel cuore la certezza:
il Signore è qui con me!**

Ti lodo Signore perché
un giorno eri lontano da me
ora invece sei tornato
e mi hai preso con te.

Berrete con gioia alle fonti,
alle fonti della salvezza
e in quel giorno voi direte:
"Lodate il Signore,
invocate il Suo nome"

Fate conoscere ai popoli
tutto quello che Lui ha compiuto
e ricordino per sempre
ricordino sempre che il Suo nome è grande.

E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so Signore, che vengo da lontano prima
nel pensiero e poi nella tua mano; io mi rendo
conto che Tu sei la mia vita e non mi sembra
vero di pregarti così: Padre d'ogni uomo - e

«Dici questo da te?»

«Sì, il tuo perdono me l'ha detto sul tuo conto!»

Preghiamo

Tu solo, Signore, hai pietà del mio soffrire.

Mi vieni vicino, e mi sollevi il cuore rubandomi il mio peccato.

È così folle questo tuo gesto

che hai dovuto lasciarti crocifiggere perché ti credessi

e ti spalancassi fiduciosamente la porta della mia miseria.

Signore, non sono degno che tu entri, ma io ti apro lo stesso.

Ti apro la porta più larga della mia anima.

Ma tu l'hai già scardinata con la tua croce.

Don Primo Mazzolari

Preghiamo

Gesù, l'unico grande peccato è non credere alle energie della tua risurrezione, alla vittoria della vita sulla morte: conferma la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità. Concedici che questo cammino verso il Padre, possiamo viverlo realmente nel nostro quotidiano, portando la croce dietro a te, fino al giorno della nostra pasqua eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen



Dal Vangelo secondo Giovanni (18,28-38)

Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?». Gesù rispose: **«Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?»**. Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

Introduzione

Seguire la croce stasera è recuperare alla nostra vita il dovere cristiano di "far vedere" Cristo, di rimettere a fuoco il Vangelo, farlo ridiventare misura e interrogativo della nostra quotidianità.

«Se dietro la tradizione o il comando l'anima non si apre da sé un varco o uno spiraglio verso il Mistero, niente giova, come nel mondo della carità...

«Quale illusione se "l'aria buona di famiglia e il rispetto ufficiale... vengono giudicati bastevoli a darci un mondo cristiano.»

«Nella Passione non c'è compromesso, non c'è timidezza, non c'è indietreggiare».

L'Agnello c'insegna la forza. L'Umiliato ci dà lezione di dignità.

Il Condannato esalta la giustizia. Il Morente conferma la vita

il Crocifisso prepara la gloria.» (don P. Mazzolari)

«Dici questo da te?

«Pilato... me l'ha detto sul tuo conto!».

Il coraggio delle scelte

INVITO ALLA PREGHIERA

*Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio niente gli manca
Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta.*

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». *(dal vangelo di Matteo)*

“È normale che esista la paura, in ogni uomo, l'importante è che sia accompagnata dal coraggio. Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, altrimenti diventa un ostacolo che impedisce di andare avanti.”

(P. Borsellino)

“L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa. Ecco, il coraggio è questo, altrimenti non è più coraggio ma incoscienza.”

(G. Falcone)

La senti l'acqua? La senti?

Il suo rumor, lo scroscio.

Resta immobile nel catino finché qualcuno
non la tocca con le mani, anche solo con un dito.

Lo senti il rumore?

È quasi impercettibile, eppure c'è.

Per me è insopportabile. Buttala quell'acqua! Buttala!

È acqua sporca.

l'enorme misericordia e umiltà di cui quell'Uomo era portatore. La commozione si mescolava al tormento. In fondo la mia fede non era arrivata, non ci ero arrivato. Lui, in un modo o nell'altro mi aveva raggiunto.

La mia tomba, ecco. Non restava che quella. Sì, era giusto che finisse sepolto lì. Nella tomba di un incredulo, di un infedele e pavido. Quella tomba era **il segno del mio limite e della mia mediocrità, quelle su cui Lui si era schiantato.** Il simbolo di quella che era anche la mia fine, il mio essere “finito”. In fondo era così che l'avevo accolto, ed era l'unica cosa di cui ero stato capace: la mia fragilità. Era giusto che riposasse lì. **E con lui, seppellivo anche me.**

Preghiamo

Le braccia del Cristo, spalancate sulla croce, vengono composte in pace sul suo cuore nella deposizione.

Così egli scende nel sepolcro, dove l'offerta della croce viene continuata e compiuta.

La rivolta non ha pasqua.

L'odio non ha pasqua.

Solo chi dà la vita per colore che ama, può scendere in pace nel sepolcro perché la pasqua è vittoria dell'amore.

Un dolore che persona, una croce che espia, una pietà che si fa strada attraverso i gemiti dei poveri, vince ogni male.

Il male degli uomini, non gli uomini.

Se Cristo avesse vinto contro i farisei, contro i sacerdoti, contro l'incredulità dei suoi e le dimenticanze del popolo, non sarebbe che un uomo.

Non c'è gloria nel vincere gli uomini.

La vera grandezza incomincia dove incomincia la lotta contro il male degli uomini.

«Dici questo da te?»

«Giuseppe d'Arimatea me l'ha detto sul tuo conto!».

*Abbi cura delle tue sconfitte delle tue morti:
può nascere vita!*

Arrivai sul Calvario che era già crocifisso. Udii tutte le Sue ultime parole e il centurione esclamare: "Costui era il Figlio di Dio". E a me, non era riuscito nulla. Neppure di chiedere perdono e pietà. Una volontà a metà la mia. Una convinzione troppo debole per esser pubblica. Un'apertura troppo tiepida alle sue parole. **Una fede troppo corta per arrivare a Lui.**

Sentii la Madre confidare a un'altra donna di non aver nemmeno un posto per seppellire il figlio. **Capii che toccava a me.** Corsi da Pilato a pretendere il corpo per la sepoltura e lui, in virtù dell'amicizia, fece uno strappo alla regola.

Per strada mi procurai un lenzuolo e mandai Nicodemo e prendere gli aromi per l'unzione. Tornai al Calvario che era già morto. **Vidi la Madre smarrita e disorientata e mi feci avanti.**

Tolsi i chiodi, Lo calai, Lo avolsi nel sudario e Lo porsi alla Madre. Lo baciò, Lo tenne in grembo e **me Lo riconsegnò.**

Io che non ero arrivato a crederGli tenevo tra le braccia ciò che restava di Lui. Non uno di quelli che avevano creduto, oppure uno di coloro che erano stati guariti, nemmeno uno tra chi aveva accolto e praticato le sue parole. No, io, lo ero il destinatario di quel dono. Uomo mediocre dalla fede corta e dalla speranza debole: **il corpo testimone dell'Amore è offerto a me.**

Che incredibile paradosso era quello! Non meritava braccia più degne? O forse era giusto così. L'Amore non era stato amato e capito. La Sua giusta ultima cornice è fatta delle braccia di un incredulo. Mi parve di comprendere in un attimo

Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

(dal vangelo di Giovanni)

Dare testimonianza alla verità...

Iniziamo questo cammino, stasera non siamo spettatori; lo spettatore corre via, per non guardare il suo male e le conseguenze del suo male.

Corriamo via, ma le nostre azioni ci seguono.

Ad ogni passo, una stazione, un giudizio, una condanna, una caduta, una spogliazione, un calvario.

Crediamo di fuggire e lo troviamo crocifisso in ogni povero che non amiamo.

Il regno dei cieli è segnato da questa divina somiglianza tra il Cristo e i poveri.

Siamo stati fatti ricchi della sua povertà.

Conosceremo il suo essere re, povero, nudo, servo.

Qualcuno ce lo dirà sul suo conto e ci accorgeremo che sarà la nostra vita a restituirci la sua vera immagine.

«Dici questo da te?»

«Maria... me l'ha detto sul tuo conto!».

Accogli la croce, accogli l'amore

INVITO ALLA PREGHIERA

Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio niente gli manca

Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (dal vangelo di Giovanni)

Maria sei la povertà e la ricchezza, il sogno e la contraddizione, la volontà di Dio e la volontà dell'uomo, che tu educi alla contemplazione. Il dolore è la tua casa, è la casa del mondo, eppure tu sei la regina degli angeli, la regina nostra, la regina di tutti i tempi.

Maria,
ci sono dei venti
che ardono e gemono in noi,
e dividono le nostre intime parti
in tanti flagelli
e ci rompono le ossa
e sono le tentazioni,
i progetti sbagliati,
le orme indisciplinate,
i feretri dei morti
che secondo noi non hanno resurrezione.
Quanto è immodesto l'uomo
che pensa che l'inverno congeli tutto
e non spera nella primavera.

Gesù è una fiamma d'amore,
lui purificherà il mondo,
brucerà le scorie del dolore,



po, ma della vittoria dell'amore.

E, proprio sotto la stessa croce, si tratta del nostro mondo, con tutte le sue cadute e i suoi dolori, i suoi appelli e le sue rivolte, tutto ciò che grida verso Dio, oggi, dalle terre di miseria o di guerra, nelle famiglie lacerate, nelle prigioni, sulle imbarcazioni sovraccariche di migranti...

Tante lacrime, tanta miseria nel calice che il Figlio beve per noi.

Tante lacrime, tanta miseria che non vanno perdute nell'oceano del tempo, ma sono raccolte da lui, per essere trasfigurate nel mistero di un amore in cui il male è inghiottito.

È della fedeltà invincibile di Dio alla nostra umanità che si tratta sul Golgota.

È una nascita che là si compie!

Dobbiamo avere il coraggio di dire che la gioia del Vangelo è la verità di questo momento!

Se il nostro sguardo non raggiunge questa verità, allora restiamo prigionieri delle reti della sofferenza e della morte. E rendiamo vana per noi la Passione di Cristo.

Preghiamo.

Signore, i nostri occhi sono oscuri. E come accompagnarti così lontano?

«Misericordia» è il tuo nome. Ma questo nome è una follia.

Scoppino i vecchi otri dei nostri cuori!

Guarisci il nostro sguardo perché s'illumini della buona notizia del Vangelo, nell'ora in cui restiamo ai piedi della Croce del tuo Figlio.

E noi potremo celebrare «l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità» (Ef3, 18) dell'amore di Cristo, col cuore consolato e abbagliato.

Invocazione **"O Croce di Cristo!"** (papa Francesco)

parire, né dell'abbondanza della tua fretta nel risolvere le cose.

Guardandoti negli occhi, egli sa le lacrime che vi trattieni a forza.

E quando ti serve, quando si china su di te, quando ti dà la sua vita,
egli abbraccia, non la tua gioia, ma la tua croce.

Non sei più folla: sei persona davanti a Lui.

Non gridi più "crocifiggilo", ma gridi "abbracciami"!

«Dici questo da te?»

«La tua morte... me l'ha detto sul tuo conto!».

La speranza, la certezza del dono caccia la paura!

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.
(dal vangelo di Giovanni)

L'Ora è dunque giunta. Il cammino di Gesù sulle strade polverose della Galilea e della Giudea, incontro ai corpi e ai cuori sofferenti, spinto dall'urgenza di annunciare il Regno, questo cammino si ferma qui, oggi. Sulla collina del Golgota. Oggi la croce sbarra la strada. Gesù non andrà più lontano.

Impossibile andare più lontano!

L'amore di Dio riceve qui la sua piena misura, senza misura.

Oggi l'amore del Padre, che vuole che, attraverso il Figlio, tutti gli uomini siano salvati, va fino alla fine, là dove noi non abbiamo più parole, dove siamo disorientati, dove la nostra religiosità è oltrepassata dall'eccesso dei pensieri di Dio.

Sul Golgota, infatti, contro tutte le apparenze, è questione di vita. E di grazia. E di pace. Si tratta non del regno del male che noi conosciamo fin trop-



ma per fare questo, figlio,
abbiamo patito sopra un legno ignudo
senza vesti

trafitti da misere spade.

Il tuo è un dolore di carne,
il mio è un dolore dell'anima.

La mia anima urla, Gesù,
le mie carni soffrono.

Ridatemi le spoglie del mio bambino.

Non l'avessi mai visto correre per i prati,
non l'avessi mai sentito gridare dalla gioia,
non avessi mai incontrato il suo volto
così beato,

da rendermi beata tra le genti.

Le mie ginocchia
avide di molto cammino
sono state generate
dalla tua grazia.

Ho dovuto riposare
ai piedi della montagna
senza mai sormontarla
ma Ti ringrazio

per avermi destinata a servire.

Non ad essere
una regina potente
ma un'umile serva.
Tu mi hai concesso
la contemplazione.

Ho contemplato la Tua Sapienza,
ho contemplato la Tua Creazione.

Ho visto da vicino

come Tu mi hai creata
e come Tu mi hai benedetta.
Ho saputo tutto di Te,
come ogni donna terrena
sa tutto dell'uomo che ama.
Ella lo conosce dalla sua infanzia,
lo brama nei suoi destini,
lo imprigiona nei suoi deliri.
Così è la donna che ama.
Ma Tu,
che non avevi principio,
mi hai sprofondata
nella carne angelica
dove non si nasce
e non si muore
se non con la sua resurrezione
e il suo grido.
Io, Maria,
sono il tuo grido, o Signore.

**Tu sei soltanto una terra adolescente,
una terra che diventa un fiore
e un fiore che diventa terra.
Perché vergine se sei madre di tutti?
Perché madre se sei una vergine senza confini?
Perché il dubbio atroce della fede?
Perché questa grande crocifissione amorosa?**

(Alda Merini)

«Dici questo da te?»

«La folla... me l'ha detto sul tuo conto!».

Tempo e fatica per cercare la verità

INVITO ALLA PREGHIERA

*Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio niente gli manca
Niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta.*

Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «A morte costui! Dacci libero Barabba!». Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. (dal vangelo di Luca)

Ecco l'uomo...

Fretta...
Segui la massa...
Indifferenza...
Comodità...
Superficialità...
Paura...

Tu credi di star bene e non t'accorgi neanche delle tue lacrime:
ti sforzi di non piangere.

Hai paura di apparire un povero se piangi come piangono tutti.

Sei condannato a star bene.

Ma Cristo ti legge nel cuore.

Non è abbagliato dallo splendore delle tue false idee, né dallo sforzo del tuo ap-